

EUROPAN 14



“Città produttive”

Tema

Nel corso degli ultimi decenni in Europa si sono realizzate molte rigenerazioni urbane.

Organizzazioni come European hanno promosso il concetto della città multifunzionale o oggi l'ideologia della città mista è generalmente condivisa.

Ma qual è il mix di queste città miste?

Molti progetti di sviluppo urbano dell'era postindustriale hanno fatto della residenza il loro programma principale.

Si sono aggiunti saggiamente qualche ufficio e qualche attrezzatura pubblica, si sono favoriti gli insediamenti di bar, negozi, ristoranti per realizzare in ogni nuovo progetto il dinamismo tipico dei quartieri urbani autentici.

Guardando indietro sui modi di organizzare questa ondata di rigenerazione urbana, si può vedere come è stato sistematicamente escluso un solo programma: l'economia produttiva.

Ogni magazzino è diventato un loft, ogni capannone industriale ha ospitato un centro per l'arte o per il tempo libero, ogni area industriale dismessa un quartiere residenziale alla moda.

L'economia produttiva ha lasciato la città per la periferia: nei sobborghi della stessa città o all'altro capo del mondo.

Oggi, in molte città europee, abbiamo una distanza spaziale e sociale tra abitazioni e luoghi di lavoro.

La città offre opportunità di lavoro per i professionisti altamente qualificati, mentre buona parte dei lavoratori meno qualificati vive in città senza trovare l'opportunità di lavorarci. Lo spostamento genera molti problemi per quanto riguarda l'economia, la mobilità e la socialità.

Il rinnovamento urbano, fatto sotto gli auspici dell'ideologia della città mista, è meno misto di quanto cerchiamo di far credere.

I posti di lavoro legati all'economia produttiva del fare, del mantenere, del riparare, tipiche dell'attività artigiana e della prossimità, dovrebbero fare parte della vita della città.

La nostra città oggi non è una città completa.

Naturalmente l'idea non è quella di portare le acciaierie nel centro della città. Ma in realtà già ospitiamo ogni tipo di luogo di produzione alla piccola scala urbana.

Si prende sempre più in considerazione il fatto che la nuova industria del riciclo possa trovare posto nella città stessa.

Nei nostri programmi di riqualificazione, potremmo prevedere qualche spazio per implementare le piccole e medie imprese. Dobbiamo evitare che l'idraulico che vive in città e che ripara le nostre case in città, debba poi andare fuori città per trovare un magazzino disponibile. La produzione all'interno della città dovrebbe essere incoraggiata, fare parte integrante del tessuto, dovrebbe farsi notare ed essere parte della vita quotidiana condivisa.

Tutto questo è la città.

Quali alternative per produrre una tale città? Invece dei programmi produttivi basati sulla separazione e sulle risorse illimitate, la sfida consiste nel reinventare delle prossimità proattive, delle economie circolari di prossimità, nuove alternative di coproduzione e di condivisione ecologica.

Re-mixare abitazione e lavoro potrebbe essere un modo per migliorare il processo di ibridazione tra le economie locali e globali, tra micro e macro strategie. Quindi, con l'introduzione della produzione in città, si verrebbero a creare nuove opportunità per un maggiore riciclo, per le interazioni sociali e l'urbanità.

Obiettivi

L'obiettivo è quello di produrre una città più sostenibile.

1. Come integrare alcune attività produttive nella città - la produzione di cibo, di energia, di servizi, di nuovi prodotti industriali per migliorare nuove relazioni tra i cittadini (per favorire l'integrazione, combattere la "gentrificazione", creare nuove modalità di formazione e di lavoro?
2. Come prendere in considerazione il radicamento sociale? Come coinvolgere i soggetti interessati?
3. Come abitare nei territori produttivi e produrre in un ambiente residenziale? Come gestire le tensioni che emergono dai nuovi rapporti tra produzione e vita urbana, come l'inquinamento che incide sulla qualità della vita?
4. Come integrare tutti i cicli di produzione, tenendo conto della distribuzione, dei rifiuti e dei consumi? Come favorire la diversità dei cicli (più corti) e ancorarli nei contesti locali (chilometro zero), articolandoli su un'eco-scala maggiore?

La sfida di European 14 è quella di generare nuovi tipi di prossimità collegando abitare e produrre.

FAMIGLIE TEMATICHE

I contesti che il concorso European 14 affronterà sono tematizzati come segue:

1. Da zona produttiva a città produttiva.

Quale tipo di urbanità per le aree logistiche, commerciali e industriali?

La città contemporanea è divisa tra il grande contenitore urbano attivo collegato a tutte le reti metropolitane e i siti di industria leggera adiacenti ai centri urbani. Queste due entità lavorano in modo isolato l'una dall'altra con uso mono-ritmico.

La sfida è di iniettare nuove economie, che potrebbero generare sinergie tra gli usi, ma anche porosità che dia come risultato un ambiente urbano poli-ritmico. Come sviluppare spazi condivisi tra gli utenti di attività diverse, ma anche con gli abitanti delle zone circostanti?

2. **Da città a città produttiva.**

Come creare quartieri produttivi vivaci con Artigiani, Makers e produzione locale?

Ogni città vorrebbe proporre un'offerta diversificata. Eppure gli approcci standard per creare "comunità vibranti" evocano un immaginario di abitazioni, uffici, bar e ristoranti. Ma, è sufficiente? Non dovremmo anche infondere vivacità in un quartiere esistente promuovendo attività produttive? Potrebbe questa opzione anche essere valida nel caso di zone dormitorio? Che cosa significa produzione per le industrie basate sulla formazione e la creatività? Quale equilibrio economico è necessario per mantenere le attività produttive in modo che le aree migliorino e il valore aumenti?

3. **Dalle infrastrutture funzionali alla città produttiva.**

Come possono le nuove condizioni di mobilità incoraggiare l'ibridazione tra Città e Produzione?

Le infrastrutture sono attori cruciali per introdurre un'economia dinamica nelle città. Ma il più delle volte sono state introdotte contro la città stessa - autostrade, parcheggi, aree intermodali fungono da lacune e rinforzano la frammentazione urbana.

Nuove visioni di città su un modello di mobilità dolce offrono nuove opportunità per riconsiderare i possibili adattamenti di queste infrastrutture. Ma come possiamo essere sicuri che questo porti ad una vita urbana più sostenibile e all'ibridazione dei programmi, comprese le attività produttive? Come rafforzare le infrastrutture per renderle terreno fertile per una città produttiva? Come rendere produttive le strade declassate? Parcheggi obsoleti potrebbero trasformarsi in luoghi produttivi? Nodi intermodali rigenerati possono generare hub produttivi? E quali strategie spaziali potrebbero derivare da questi scenari?

4. **Ancora produttivo!**

Come reintrodurre l'economia produttiva nei nuovi quartieri urbani?

Molte ex aree industriali all'interno e intorno alla città sono ormai inutilizzate. Gli edifici sono stati lasciati in uno stato di abbandono, le attività sono state spostate o interrotte, i siti sono diventati aree dismesse. L'obsolescenza è la caratteristica comune di questi siti e il futuro è incerto. Per lo più, si sogna di trasformarle in nuovi quartieri urbani vivaci. Ma per evitare la gentrificazione totale così come è apparsa in molti progetti di rinnovo urbano in passato, forse dovremmo cercare di mettere un po' di attività produttive in questi siti ... di nuovo? Dato che questi siti erano un tempo industriali e legati alla città. Infatti c'è una volontà di pensare la città modo veramente misto, e quel mix comprende anche l'economia produttiva.